



In copertina

Due EF-2000 del 12 Squadron della Royal Air Force in volo. Il caccia multinazionale rimarrà a lungo la colonna portante della RAF, via via affiancato dall'F-35.

34 LA ROYAL AIR FORCE OGGIE DOMANI

di Daniele Guglielmi

Quella britannica è una forza aerea importante all'interno della NATO, ma soltanto negli ultimi anni ha visto il parziale ripristino delle sue capacità militari, anche a livello di deterrente strategico.

42 LA MARINE NATIONALE

di Daniele Guglielmi

Prosegue il nostro viaggio alla scoperta delle principali forze navali del mondo: in questo numero parliamo della Marina militare francese, uno dei simboli della potenza dell'Esagono in Europa e oltremare.

50 LE FORZE ARMATE E DI SICUREZZA DEL CIAD

di Francesco Palmas

Nella travagliata regione del Sahel, N'Djamena rappresenta una realtà militare di primo piano, perno della lotta contro i gruppi jihadisti dell'Africa centrale grazie alla sua forza mobile, proiettabile rapidamente su diversi fronti e con molta esperienza nel campo controinsurrezionale.

62 I REPARTI MISSILISTICI DEL GIAPPONE

di Cristiano Martorella

La Japan Ground Self-Defense Force è dotata di un numero ragguardevole di reggimenti missilistici antinave e gruppi antiaerei che, abbinati, formano una difesa A2/AD (Anti-Access/Area Denial) notevolmente sviluppata, tale da meritare una più attenta considerazione in virtù delle capacità acquisite.

70 L'AERONAUTICA MILITARE ALLA RED FLAG ALASKA 24-1

di Sergio Lanna

Nel vasto poligono alaskano, il personale del Reparto Autonomo di Volo si è cimentato per oltre due settimane in un'esercitazione che, come ci ha spiegato il colonello Vito Cracas, è stata estremamente realistica, consentendo di validare le capacità e tattiche operative in scenari altamente variabili, complessi, e in un ambiente geografico molto diverso da quello europeo.

74 AIRVG2024

dal nostro inviato Alessio Libera

L'ultima edizione dell'airshow di Velika Gorica è stata un evento storico per l'Aeronautica croata, poiché ha visto il "debutto" dei nuovi Dassault Rafale e l'ultima apparizione pubblica dei "leggendari" MiG-21 che per trent'anni hanno svolto la sorveglianza dello spazio aereo del paese balcanico.

Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 32 POLITICA E DIFESA
- 33 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA N. 442 2024 - Anno XLI
DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/196 - Filiale di Firenze - € 7,00

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Sergio Lanna, Alessio Libera, Marco De Montis, Matteo Buono.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Raffaele Plesco (raffaele.plesco.edai@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SODIP srl

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SODIP srl - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2024 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** | www.edaiperiodici.it | via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Armi per avvicinare la pace

“**P**uò sembrare un paradosso, ma la strada per la pace passa attraverso la fornitura di più armi all'Ucraina”, ha dichiarato il Segretario Generale della NATO, Jens Stoltenberg, durante la sua visita a Washington dello scorso 17 giugno. Il futuro dell'Ucraina dipende, infatti, soprattutto dalla volontà e capacità dei paesi occidentali di fornirle le armi di cui ha bisogno per essere in grado di combattere efficacemente un nemico che avrà sempre il vantaggio della superiorità numerica, almeno in termini di truppe. Mantenere un flusso sufficiente e costante di armi e munizioni e svincolarne l'impiego operativo da limiti e caveat nazionali è fondamentale per far sì che gli sforzi profusi in questi due anni e mezzo per la difesa del paese non siano vani. Quanto sia pericoloso anche solo rallentare il supporto militare ed economico a Kyiv lo si è visto con la battuta d'arresto segnata da Washington tra gennaio 2023 e lo scorso aprile, quando l'approvazione di un pacchetto da 60,8 miliardi di dollari è rimasto bloccato al Congresso dal Partito Repubblicano, provocando un rapido crollo della disponibilità di armi e munizioni per le forze ucraine che ha favorito notevolmente la Russia, la quale ne ha approfittato per condurre la recente massiccia offensiva sulle regioni di Kharkiv e Donec'k, nonché per colpire con droni e missili le città ucraine le cui difese aeree erano rimaste a corto di missili (e in gran parte lo sono ancora). Il divieto di impiegare le armi a lungo raggio fornite a Kyiv per colpire in profondità nel territorio russo, ha costretto l'Ucraina a contare solo sui pochi sistemi di produzione locale (per lo più droni) per tentare di colpire le retrovie che alimentano le forze russe sul campo e le basi da cui decollano i droni kamikaze a lungo raggio e i cacciabombardieri che colpiscono con missili e bombe plananti anche le città ucraine lontane dal fronte. Kyiv, dunque, non ha potuto fare altro che adottare una difesa flessibile, cedendo territori per ridurre le proprie perdite e spostando le truppe su posizioni più facilmente difendibili, in attesa dell'arrivo di ulteriori forniture occidentali che le consentano di rimpinguare le scorte nell'ottica di una futura controffensiva. Con lo sblocco degli aiuti statunitensi, la situazione sta migliorando: il vantaggio della Russia in termini di munizioni d'artiglieria disponibili, ad esempio, si è ridotto da 7 a 1 a 5 a 1, ma ci vorranno ancora mesi prima che le forze

armate ucraine possano ricostituire le proprie scorte a un livello sufficiente da consentire loro di riprendere l'iniziativa. Costretta a mantenere una posizione difensiva sul terreno, probabilmente per tutta l'estate e anche oltre, appare imperativo per l'Ucraina riuscire a ridurre la pressione sul fronte colpendo in profondità, anche in territorio russo, depositi, linee di approvvigionamento, sorgenti di fuoco a lungo raggio (inclusi aerei e navi), basi militari, centri di comando e quant'altro. Se le fosse stato consentito di farlo fin dall'inizio del conflitto, fornendole subito armi a lungo raggio e permettendole di impiegarle senza particolari restrizioni contro bersagli militari, probabilmente adesso staremmo raccontando una guerra piuttosto diversa. Purtroppo, però, si è deciso di far combattere l'Ucraina *“con una mano legata dietro la schiena”*, per dirla con le recenti parole di Stoltenberg, paventando il rischio di un allargamento del conflitto che, invece, aumenterebbe esponenzialmente in caso di sconfitta del paese invaso.

Fortunatamente qualcosa sta cambiando: Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Polonia, Svezia, Finlandia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Canada, i tre paesi Baltici e, più recentemente, la Germania, hanno acconsentito all'impiego delle armi da loro inviate contro obiettivi sul territorio russo, decisione accolta con grande favore da Stoltenberg, il quale ha dichiarato che l'Ucraina *“ha il diritto di colpire bersagli militari legittimi nel territorio del proprio aggressore, la Russia”*. Tuttavia, Stati Uniti e Germania hanno limitato l'autorizzazione alle sole aree vicine al fronte, mentre altri paesi hanno ribadito che le armi da loro cedute devono essere impiegate solo all'interno del territorio ucraino. Si tratta di Austria, Belgio, Spagna, Turchia e, purtroppo, anche l'Italia, la quale, secondo quanto reso noto dal ministro della Difesa britannico Grant Shapps, avrebbe già donato anche missili aria-suolo Storm Shadow il cui impiego contro bersagli di alto valore in territorio russo sarebbe stato molto prezioso per Kyiv. In compenso, entro l'estate Danimarca, Norvegia e Paesi Bassi dovrebbero iniziare a consegnare, o comunque mettere a disposizione dell'Ucraina, circa 60 caccia F-16 che potranno essere impiegati senza restrizioni. Purtroppo, solo una ventina di piloti ucraini termineranno l'addestramento entro la fine dell'anno, ma è probabile che i primi caccia occidentali en-

trino in servizio entro pochi mesi, eventualmente con compiti inizialmente limitati alla difesa aerea. Verso la fine dell'anno dovrebbero arrivare anche i primi 6-12 Mirage 2000-5 offerti dalla Francia, che ne addestrerà gli equipaggi ucraini a partire da questa estate con l'obiettivo di garantire loro una capacità operativa iniziale tra 5-6 mesi. Buone notizie arrivano anche dall'Alleanza Atlantica, con la nuova missione NATO Security Assistance and Training for Ukraine (NSATU), già approvata a Bruxelles dai ministri della Difesa dei paesi membri, che sarà formalmente avviata al vertice che si terrà a Washington il prossimo luglio. La NSATU avrà sede a Wiesbaden (Germania) e avrà lo scopo di organizzare, ottimizzare e coordinare gli sforzi degli alleati nel fornire assistenza militare all'Ucraina. In pratica assumerà, ampliandolo, il compito finora informalmente svolto dagli Stati Uniti con la supervisione dell'Ukraine Defence Contact Group. La guida di questa missione sarà affidata a un generale a tre stelle che avrà il compito di riferire direttamente al Comandante supremo delle forze NATO in Europa (SACEUR). Al summit di Washington dovrebbe essere discusso anche un piano per mantenere a lungo termine l'attuale livello di sostegno all'Ucraina da parte dei paesi dell'Alleanza, pari a circa 40 miliardi di euro all'anno che dovrebbero essere elargiti in quote diverse da paese a paese in base al proprio PIL. Tale iniziativa, tuttavia, potrebbe fallire prima ancora di approdare a Washington a causa dell'opposizione di alcuni paesi, tra cui l'Italia, che ha fatto sapere di non poterselo permettere dal punto di vista economico.

In conclusione, nonostante i significativi passi avanti nel sostegno all'Ucraina, i paesi occidentali non riescono a muoversi all'unisono, e ciò si riflette anche nell'efficacia degli aiuti forniti. Eppure, se l'Ucraina dipende dall'Occidente per la propria sopravvivenza, i paesi europei hanno bisogno a loro volta che l'Ucraina riesca a contenere l'espansionismo di Putin, se non altro per guadagnare il tempo necessario, e stiamo parlando di anni, per riuscire a creare un deterrente nei confronti della Russia che sia realmente efficace anche in caso di un eventuale “disimpegno” degli Stati Uniti dalla NATO, cosa che, come sappiamo, potrebbe avvenire molto presto in caso di vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali statunitensi che si terranno a novembre.